



## Tempo di rinascita

Nel nostro emisfero il tempo della quaresima coincide con la fine dell'inverno, l'inizio della primavera che arriverà al suo culmine nella Pasqua che poi a sua volta porterà fino alle soglie dell'estate. Dimensione provvidenziale che comincia già nella celebrazione del Natale che arriva proprio mentre il culmine dell'inverno cede il posto all'inizio del ritorno alle giornate che man mano diventano sempre più lunghe. Mistero di morte e di rinascita nel ciclo continuo della vita.

La liturgia delle ceneri propone, nel momento in cui si riceve sul capo questo austero simbolo, due frasi che riassumono in sé tutto questo.

La prima è "Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai.". Ricordati Adam (uomo = terra) che terra sei e terra rimani. Impietosamente questa parola ci ricorda la nostra fragile caducità. Questo alla fin fine siamo. Tutti quanti. Qualche volta è giusto ricordarcelo, per tanti motivi. Per esempio per essere prudenti e per essere attenti alla nostra e all'altrui vita. Ma anche per tornare in noi stessi e essere ricondotti e più miti consigli: quante volte mi sento dire che non ha senso in questi pochi giorni in cui siamo al mondo vivere nell'astio, nell'odio, nel rancore ... La morte però sempre incombe sulla vita, non solo e non tanto la morte - fine della vita -, ma la morte della pace, della serenità, della gioia.

Leggo in questo senso la seconda frase proposta: "Convertitevi e credete nel Vangelo." Cambiate direzione, cambiate la via e dalla via del male e della morte tornate sempre nella via della vita: è possibile, credeteci! Cedete al Vangelo, alla buona notizia, a questa buona notizia: Dio è amore e non permette alla morte di averla vita: l'ultima parola sarà la sua, la parola dell'amore, della misericordia, della vita. Credeteci! Non perdetevi la fede e la speranza.

Questa è in fondo la quaresima. Immagine, archetipo della vita stessa, continuo cammino verso la Pasqua, verso la vita libera e per sempre. Cammino nel deserto, in mezzo a gioie e a prove, cammino che dura fino all'ultimo giorno e nel quale siamo chiamati a vivere nell'impegno, nella speranza.

Dimensione importante del tempo quaresimale e di tutta la vita è l'austerità, la rinuncia. Per vivere più liberi e leggeri, non schiavi delle cose, dei beni, del piacere, di noi stessi. Dimensione difficile e preziosa nel nostro tempo.

La povertà scelta per il regno dei cieli compete a tutti i cristiani, anche se in modi diversi. Ed è anche per la

condivisione, per l'attenzione ai poveri, a chi la povertà non la sceglie e vive sempre in quaresima.

Questo tempo che incominciamo mercoledì ci condurrà a rinnovare anche la nostra fede battesimale nella Pasqua. Mi piace riportare questa preghiera di don Tonino Bello che riassume il senso del tempo quaresimale con due immagini: la cenere sulla testa e l'acqua sui piedi...

Don Andrea

## Dalla testa ai piedi

### Tonino Bello

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi.

Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione".

È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo". Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione. Quello "shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato.

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente. Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Privata di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati:

l'offerta di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio.

Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate.

Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua.

La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa.

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

## **IL PENSIERO DI DON CARLO**

Sabato 14 febbraio 2026

Nel pensiero della settimana scorsa abbiamo ricordato che tutti noi battezzati siamo chiamati ad essere missionari, ma molti forse pensano che questo compito è troppo difficile, lontano dalla nostra esperienza: per questo vorrei dare un suggerimento.

Dio è presente nel mondo perché tutto, in ogni momento, sussiste in Lui: ma molti lo hanno dimenticato: pensano e vivono le vicende della vita senza Dio, da atei. Per questo alla fine non trovano che vuoto e non-senso. Per venire incontro Dio interviene in molti modi nella storia dell'umanità, e alla fine donandoci il Figlio, "Dio con noi", anche come uomo, "tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Da questa certezza vissuta ogni giorno, parte la nostra "missione". Siamo chiamati a vivere come discepoli, sempre "insieme con Lui", in tutte le vicende della vita, nella gioia e nella sofferenza, nei progetti e nelle speranze, fino a quando verrà a prenderci, perché siamo con Lui per sempre.

Questa immensa certezza si deve sentire, deve manifestarsi nel nostro stile di vita, per contestare il vuoto e le tenebre, perché "la Luce risplenda nel mondo".

Un caro saluto. don Carlo

### **La Buona Notizia (Vangelo) a portata di mano (e di click): educare alla Pace nell'era digitale**

Domenica 8 febbraio ho partecipato insieme con alcuni amici del consiglio diocesano di AC al consiglio regionale dell'AC del Triveneto.

Le presidenze delle quindici diocesi che compongono la nostra Regione si sono incontrate a Vittorio Veneto, nel Seminario vescovile, per un momento di formazione e condivisione sul tema "**La parola, le parole, la PAROLA. La Buona Notizia a portata di mano (e di click) per educare alla Pace**".

Sulla scia della formazione delle coscienze laicali, un percorso iniziato già lo scorso triennio a livello regionale, il consiglio dell'8 febbraio ha affrontato il tema della buona informazione come strumento per aprire spazi di riflessione ed educazione alla pace.

Ci ha accompagnato Gianni Di Santo, giornalista, scrittore e blogger e direttore di Segno nel Mondo il giornale dell'Azione Cattolica Italiana.

Ci ha fatto riflettere su alcune PAROLE "ALTRE" IN TEMPI DI CRISI: **Ricominciare, donare, raccontare, disarmare, rallentare, sperare, dialogare e curare.** Ci ha accompagnato in un viaggio diverso, dove alcuni verbi declinati all'infinito si prendono cura del bello e del solidale. Otto parole che ci allenano all'essere tutti, infine, beati e veri costruttori di pace. Viviamo in un tempo in cui, con un semplice gesto — un click, uno scorrere di dito sullo schermo — possiamo raggiungere il mondo intero. Le notizie viaggiano veloci, ma troppo spesso ciò che arriva ai nostri occhi e alle nostre orecchie è carico di paura, divisione e conflitto. Eppure, tra le stesse vie digitali, c'è anche spazio per la *Buona Notizia*: quella che costruisce ponti, ispira fiducia e apre alla speranza.

### **L'educazione alla pace comincia dall'informazione**

Educare alla pace significa anche imparare a scegliere cosa ascoltare e cosa diffondere. Ogni volta che condividiamo un messaggio positivo, che valorizzi la dignità umana e promuova il dialogo, stiamo compiendo un piccolo gesto di pace. Le nostre parole, le immagini che postiamo, i commenti che lasciamo, contribuiscono a creare o a ferire relazioni. Nel mondo connesso di oggi, possiamo essere costruttori di pace anche online, diventando *testimoni* di ciò che unisce e non di ciò che divide.

### **Dal gesto al click: la responsabilità digitale**

La Buona Notizia non è solo un contenuto, ma un atteggiamento del cuore. È scegliere la gentilezza, l'ascolto, la verità. È usare i social, i canali di informazione e le nuove tecnologie come strumenti al servizio del bene comune. In questo senso, la Rete può diventare davvero una "rete di fraternità", dove anche un post o un messaggio possono educare alla pace, se nascono da un cuore aperto e da uno sguardo benevolo sul mondo.

### **Un invito ad agire**

Ognuno di noi può rendere la Buona Notizia vicina, quotidiana, concreta. Basta una parola incoraggiante, una condivisione autentica, un impegno nel raccontare il bene che già esiste. La pace si costruisce anche così: a portata di mano, e di click.

## **CALENDARIO DELLA SETTIMANA**

### Domenica 15 Febbraio

Sante Messe ore 8,30 - 10.00

Alla Messa delle 10.00 Unzione degli Infermi

### Lunedì 16 Febbraio

### Martedì 17 Febbraio

Ore 21.00 Consiglio pastorale San Marco e San Giuseppe (a San Giuseppe)

### Mercoledì 18 Febbraio

### LE CENERI

Ore 10.00 Santa Messa delle ceneri

Ore 18,30 Santa Messa delle ceneri

### Giovedì 19 Febbraio

Ore 17.00 Catechismo 1<sup>^</sup>, 2<sup>^</sup> e 3<sup>^</sup> media

### Venerdì 20 Febbraio

Ore 21.00 Incontro fidanzati (a San Giuseppe)

### Sabato 21 Febbraio

Ore 15.00 Confessioni

### Domenica 22 Febbraio

### PRIMA DI QUARESIMA

Sante Messe ore 8,30 - 10.00

Ore 17.00 Gruppo Sposi e AC adulti: introduzione al Vangelo secondo Matteo